

Dichiarazione di posizione dei sindacati europei aderenti alla Rete RSMMS sulla tutela dei diritti dei migranti senza documenti

Il presente documento è il frutto del gruppo di lavoro sulla regolarizzazione della RSMMS. È stato redatto con il contributo della CES (Confederazione Europea dei Sindacati), della CIS (Confederazione Sindacale Internazionale) e della PICUM (Piattaforma per la Cooperazione Internazionale sui Migranti Senza Documenti).

1. Introduzione

A nome dei sindacati della Rete Sindacale per le Migrazioni Mediterranee e Subsahariane, in qualità di organizzazioni sindacali europee aderenti, ribadiamo il nostro impegno a favore **dell'uguaglianza e della solidarietà tra tutti i lavoratori e della difesa di tutti i lavoratori**, indipendentemente dal loro status migratorio o dal loro luogo di origine o di residenza.

La dignità del lavoro, l'uguaglianza e la giustizia sociale sono principi fondanti dell'Unione Europea e devono applicarsi a ogni persona. Nessuna distinzione amministrativa o giuridica può giustificare la negazione dei diritti fondamentali a qualsiasi persona, comprese quelle che contribuiscono al benessere collettivo attraverso il proprio lavoro.

Come RSMMS ci impegniamo a condividere i bisogni degli attori sociali nei paesi di origine, a collaborare per assistere i migranti a partire dal loro luogo di origine ai luoghi di lavoro di destinazione e ad affiliare i lavoratori migranti.

2. Contesto e responsabilità europea

L'UE sta rendendo le politiche migratorie sempre più restrittive, adottando di fatto l'agenda dell'estrema destra in gran parte dello spettro politico. Queste politiche sono in contrasto con i fondamenti sociali su cui si basa l'Unione europea, fondamenti basati sull'uguaglianza, la solidarietà e i diritti fondamentali. D'altra parte, l'Unione europea ha una **responsabilità storica e morale** che dovrebbe guidare la gestione della migrazione. Per definire una politica migratoria responsabile e sostenibile, l'Europa deve tenere conto dell'aumento delle disuguaglianze globali, dell'aggravarsi della crisi climatica e delle conseguenze ancora presenti del suo passato coloniale.

La migrazione è una realtà in tutto il mondo. Gli Stati europei fanno affidamento su un gran numero di lavoratori migranti per far funzionare il proprio modello sociale ed economico. In molti casi **i lavoratori migranti lavorano in condizioni precarie**, anche in settori e lavori che presentano carenze in termini di lavoro dignitoso, come la precarietà, le retribuzioni basse e i rischi per la salute e la sicurezza. I lavoratori migranti sono esposti a rischi e discriminazioni a causa del loro status, in particolare quando sono senza documenti. Sono necessarie riforme strutturali per affrontare questo deficit di lavoro dignitoso per tutti i lavoratori.

In questo contesto, l'UE dovrebbe riconoscere la migrazione come un fenomeno attuale e strutturale, una questione di giustizia sociale, solidarietà internazionale e prosperità condivisa.

Le politiche migratorie dell'UE devono basarsi sui diritti umani, su una visione umana e inclusiva, in linea con i valori del **Pilastro europeo dei diritti sociali, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, delle norme internazionali del lavoro e del Patto globale delle Nazioni Unite sulla migrazione.**

3. La necessità di regolarizzazione

È importante garantire che i cittadini di paesi terzi possano migrare verso l'UE attraverso canali di migrazione legali e dignitosi, ma ciò non è sufficiente, considerando che molti lavoratori migranti sono caduti nell'irregolarità dopo essere arrivati nell'UE attraverso canali legali o altri canali. È quindi essenziale affrontare la questione della migrazione irregolare sia attraverso i canali legali sia attraverso la regolarizzazione.

A tal fine, invitiamo gli Stati membri a istituire **meccanismi chiari, trasparenti e permanenti per regolarizzare** lo status delle persone che attualmente si trovano in una situazione irregolare, **dal momento che la maggior parte dei Paesi europei dispone solo di meccanismi di regolarizzazione complessi, discrezionali e limitati o temporanei.**

Le esperienze di regolarizzazione in alcuni Paesi europei, la legislazione spagnola ne è un esempio positivo, dimostrano che queste politiche possono contribuire a:

- ridurre il lavoro nero e prevenire condizioni di lavoro non dignitose;
- garantire pari diritti e condizioni di lavoro dignitose per tutti i lavoratori;
- migliorare la coesione sociale e la sicurezza collettiva;
- promuovere l'inclusione economica, sociale e fiscale dei lavoratori migranti, a beneficio dell'intera società.

4. Lavoro dignitoso e lotta allo sfruttamento del lavoro

La regolarizzazione dei lavoratori migranti in situazione irregolare è una condizione necessaria per garantire **un lavoro dignitoso, la sicurezza sul lavoro**

e la parità di trattamento. Essa rappresenta:

- un **atto di giustizia** nei confronti di persone che già contribuiscono alle economie e alle società nazionali;
- **un modo per rafforzare le comunità e la sicurezza sociale di tutti**, aumentando il gettito fiscale e i contributi previdenziali;
- uno **strumento di coesione sociale**, che riduce l'emarginazione e rafforza la fiducia nelle istituzioni.

La **lotta contro lo sfruttamento richiede inoltre il rafforzamento dei sistemi di tutela dei diritti dei lavoratori e dell'accesso ai mezzi di ricorso** in tutti gli Stati membri, incluse le ispezioni del lavoro. È essenziale promuovere la libertà e l'autonomia dei lavoratori migranti, che non possono dipendere totalmente dai propri datori di lavoro per i loro bisogni individuali e sociali, quali l'alloggio, la salute o l'istruzione dei figli.

È essenziale che le autorità nazionali stanziino risorse sufficienti per monitorare il rispetto delle norme e **garantire un accesso rapido ai mezzi di ricorso per i lavoratori che hanno subito violazioni dei diritti del lavoro**, incluso il mancato o insufficiente pagamento dei salari, **senza il rischio di ritorsioni o ripercussioni negative legate alla loro condizione di clandestinità**. È necessario applicare il un sistema sanzionatorio **nei confronti dei datori di lavoro** che adottano pratiche abusive.

5. Protezione delle persone in situazioni di vulnerabilità

Particolare attenzione deve essere prestata ai migranti privi di documenti che si trovano in **situazioni di estrema vulnerabilità**, quali:

- vittime della tratta di esseri umani;
- vittime di violenza di genere e domestica.
- vittime di sfruttamento, coercizione e/o frode (ad esempio, ai sensi della legge *sul caporalato* in Italia);
- vittime di reati sessuali;
- vittime di infortuni sul lavoro o di condizioni di lavoro che causano incapacità totale o parziale al lavoro;
- bambini e minori non accompagnati.

Per queste persone, l'Unione europea e gli Stati membri devono garantire **l'accesso prioritario a uno status di soggiorno regolare, a misure di protezione e sostegno sociale** e a percorsi **di integrazione sicuri e dignitosi**.

6. Raccomandazioni politiche ai decisori europei

I sindacati europei RSMMS invitano le **istituzioni dell'Unione europea** a:

- 1. Sviluppare e attuare una strategia coordinata per promuovere la regolarizzazione dei lavoratori migranti privi di documenti nei Paesi europei**, sulla base di criteri trasparenti che rispettino i diritti umani e **con tutte le parti interessate, anche attraverso il dialogo sociale.**
- 2. Integrare la protezione dei lavoratori migranti**, e in particolare dei lavoratori privi di documenti, nel piano d'azione **del Pilastro europeo dei diritti sociali**, compresi obiettivi vincolanti.
- 3. Assegnare risorse specifiche nel prossimo QFP dell'UE 2028-2034** per sostenere gli Stati membri nell'attuazione di azioni di regolarizzazione, integrazione e lotta allo sfruttamento dei lavoratori migranti.
- 4. Rafforzare la cooperazione** tra la Commissione, il Parlamento, il Consiglio, il Comitato economico e sociale europeo (CESE), le agenzie europee (come l'Autorità europea del lavoro **ELA**, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, **EUROFOUND**, l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, **OSHA**, l'Agenzia europea i diritti fondamentali, **FRA**) e le parti sociali, al fine di sviluppare **misure inclusive e trasparenti per le politiche dell'occupazione.**
- 5. Lanciare una campagna europea contro lo sfruttamento del lavoro e a favore dei diritti dei lavoratori**, in collaborazione con i sindacati, gli ispettorati del lavoro e le organizzazioni della società civile.
- 6. Continuare a fornire sostegno finanziario agli attori della società civile indipendenti impegnati nelle politiche migratorie e nell'assistenza ai migranti**
- 7. Porre fine alla criminalizzazione della solidarietà con i migranti.**

7. Conclusioni

L'Europa deve dimostrare che uguaglianza, solidarietà e giustizia sociale non sono principi astratti, ma **pilastri concreti del suo modello di società**. La regolarizzazione dei migranti senza documenti rappresenta **un'opportunità per costruire un'Unione più equa, più coesa e più sostenibile**, in grado di valorizzare ogni contributo umano e di garantire la piena dignità del lavoro.

ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI ADERENTI

(conforme all'8ª Assemblea generale – Abidjan, settembre 2025)

Paese	Denominazione	Acronimo
Coordinamento generale dell'RSMMS (e membro)		
1. Italia	1. Confederazione Generale Italiana del Lavoro	CGIL
Sindacati membri		
2. Algeria	2. Confederazione Generale Autonoma dei Lavoratori in Algeria	CGATA
3. Belgio	3. Confederazione dei Sindacati Cristiani	CSC
	4. Federazione Generale del Lavoro del Belgio	FGTB
4. Benin	5. Unione Nazionale dei Sindacati dei Lavoratori del Benin	UNSTB
5. Burkina Faso	6. Confederazione Nazionale dei Lavoratori del Burkina Faso	CNTB
	7. Unione Sindacale dei Lavoratori del Burkina	USTB
6. Costa d'Avorio	8. Unione Generale dei Lavoratori della Costa d'Avorio	UGTCI
7. Spagna	9. Confederazione Sindacale delle Commissioni Operaie	CCOO
	10. Unione Sindacale Operaia	USO
	11. Unione Generale dei Lavoratori	UGT
8. Francia	12. Confederazione Francese Democratica del Lavoro	CFDT
	13. Confederazione Generale del Lavoro	CGT
9. Italia	14. Unione Italiana del Lavoro	UIL
10. Libano	15. Federazione Nazionale dei Sindacati dei Lavoratori e degli Impiegati del Libano	FENASOL
11. Mali	16. Confederazione sindacale dei lavoratori del Mali	CSTM
	17. Unione Nazionale dei Lavoratori del Mali	UNTM
12. Marocco	18. Confederazione Democratica del Lavoro	CDT
	19. Unione Marocchina del Lavoro	UMT
13. Mauritania	20. Confederazione Generale dei Lavoratori della Mauritania	CGTM
	21. Unione dei Lavoratori della Mauritania	UTM
14. Niger	22. Unione dei Sindacati dei Lavoratori del Niger	USTN
	23. Confederazione Nigeriana del Lavoro	CNT
	24. Confederazione Democratica dei Lavoratori del Niger	CDTN
15. Portogallo	25. Confederazione Generale dei Lavoratori Portoghesi – Intersindacale Nazionale	CGTP-IN
16. Senegal	26. Confederazione Nazionale dei Lavoratori del Senegal	CNTS
	27. Confederazione Nazionale dei Lavoratori del Senegal - Forze del cambiamento	CNTS-FC
	28. Confederazione dei Sindacati Autonomi	CSA
	29. Unione Democratica dei Lavoratori del Senegal	UDTS
	30. Unione Nazionale dei Sindacati Autonomi del Senegal	UNSAS
17. Togo	31. Confederazione Sindacale dei Lavoratori del Togo	CSTT
18. Tunisia	32. Unione Generale Tunisina del Lavoro	UGTT



Contatto:
 Coordinamento generale
segreteria@rsmms.net
 CGIL, Corso Italia 25,
 00198 Roma (Italia)
 Tel : +39.068476449